

Donaci terreni sempre più vasti

“Donaci terreni sempre più vasti ...” recitiamo nella preghiera di Iabez (1 Cr.4,10), chiedendo al Signore nuove opportunità di annuncio del Suo messaggio e di incontro con i fratelli. Egli, che è fedele e ci ascolta, va oltre le nostre aspettative e ci esaudisce, sorprendendoci oltre ogni immaginazione!

Domenica 27 gennaio, giorno in cui, a Oleggio, ha preso avvio la XIX edizione del Seminario di Effusione dello Spirito Santo, animato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, si è conclusa la I edizione dello stesso Seminario per i fratelli e le sorelle di Pontecagnano (SA), animata dalla stessa Fraternità che, per l'occasione, è diventata itinerante.

Andando per ordine, pochi mesi fa, dopo la conclusione della Settimana di Vita nello Spirito, a La Thuile, padre Domenico Pagliari m.s.c., attualmente parroco a Pontecagnano, ma fortemente affezionato alla città di Oleggio, dove è stato vice parroco per 25 anni, e ora anche alla Fraternità, con cui ha condiviso alcuni momenti forti nello Spirito Santo, ha avuto l'intuizione spirituale di proporre ai suoi parrocchiani di seguire un Seminario di Effusione.

L'idea era certamente grandiosa ma, dal punto di vista umano, di difficilissima realizzazione. Sappiamo, però, che, quando le cose sono organizzate dal Signore, non c'è ostacolo che tenga e, lo scorso 24 novembre, il corso ha preso avvio. È stato così che, settimanalmente, alcuni fratelli e sorelle della Fraternità di Oleggio, Novara, Gallarate, Biandronno ... partivano, a piccoli gruppi, per Pontecagnano per portare l'animazione della preghiera, una catechesi, varie mistagogie, i fondamenti del cammino carismatico, e per ricevere in cambio accoglienza, affetto e tanto in più di quanto, andando lì, pensavano di dare.

Settimana dopo settimana, lo Spirito ha lavorato, ha impastato i cuori, ha creato e ricreato cose nuove, stringendo una forte comunione tra queste due realtà, tanto distanti geograficamente, che si sono ritrovate e riconosciute attorno al cuore pulsante di Gesù.

Come sempre si fa durante i Seminari, si è cercato, nel corso delle catechesi, di trattare temi diversi e così, anche questa volta, si è parlato della lode, che ci porta alla presenza di Dio, di Maria, donna libera e anticonformista, dei carismi da scoprire e da spendere per l'edificazione personale e della comunità in cui siamo chiamati a servire. In particolare, l'attenzione è stata posta sui carismi di profezia e conoscenza e su quello di guarigione, ben distinguendo tra il *ministero*, a cui tutti siamo chiamati, e il *carisma*, dono di grazia, che il Signore elargisce ad alcuni secondo un suo progetto preciso di bene di Amore.

Al di là delle parole e delle preghiere, è però l'esperienza interiore che ognuno fa che lascia il segno, che si perpetua e porta frutto, grazie anche alla preghiera di sostegno delle tante persone che, pur non essendosi recate sul posto, si sono impegnate a intercedere per i fratelli e a supportarli, in qualità di padrini e madrine, adottandoli spiritualmente...

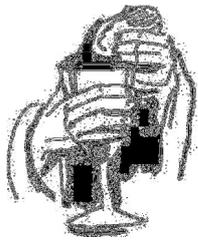
Tutto questo ha fatto crescere la fame e la sete di pienezza e ha convinto una trentina di intrepidi ad affrontare, in pullman, un viaggio di dodici ore all'andata e altre dodici al ritorno, in due giorni, da Pontecagnano a Oleggio, per ricevere la preghiera di Effusione e chiedere al Signore pienezza di vita e carismi da spendere.

È stato un momento di comunione e di gioia in cui gli oleggesi si sono fatti accoglienza per gli angeli di Pontecagnano, aprendo la loro casa e il loro cuore alla ricezione della benedizione e dell'Amore che questi portavano.

La preghiera ha trasformato il volto dei fratelli che, felici e commossi da questa esperienza vissuta con Gesù e per Gesù, sono tornati a casa, ancora più innamorati di Lui, e traboccanti di entusiasmo nello Spirito Santo da comunicare a quelli che incroceranno la loro vita e busseranno alla porta del loro cuore! Grazie, Gesù!

Francesca

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio, 31 Dicembre 2012

Lecture: Numeri 6, 22-27; Salmo 67 (66); Galati 4, 4-7

Vangelo: Luca 2, 16-21

Si Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e alla riconoscenza al Signore, Nostro Dio, per questo regalo, che ci fa questa notte: la possibilità di sedersi alla sua Mensa, Mensa della Parola, Mensa del suo Corpo e del suo Sangue.

Come sempre, la Fraternità intitola il Nuovo Anno a un tema. L'anno scorso, durante il quale abbiamo riflettuto sul significato dell'essere anziani e pregato per la loro conversione, era "L'Anno della Vecchia". Il tema di quest'anno, invece, è quello della fedeltà.

In lingua ebraica, fedeltà si dice *hemet*, che ha due significati:

- ❖ rispetto delle promesse, dell'alleanza;
- ❖ conformità al vero, conforme all'originale, essere autentico.

Questa parola si può applicare sia a Dio, che è il Fedele, sia agli uomini. Applicandola agli uomini diventa frutto dello Spirito Santo (Galati 5, 22)

Questa sera, vedremo come il termine "fedeltà" si applica a Dio.

Prima di esaminare alcuni versetti della Bibbia sulla fedeltà, mi piace ricordare la Parola, che il Signore ci ha dato l'altra mattina, celebrando l'Eucaristia, mediante la quale confermava questo tema. Giosuè 14, 8: "*Mentre i miei compagni scoraggiavano la gente, io sono rimasto fedele al Signore mio Dio*". Fedeltà significa anche incoraggiamento. Il popolo è fuggito dall'Egitto, inseguito dal Faraone. Ha visto meraviglie e, dopo tre mesi, è arrivato vicino alla Terra Promessa. Alcuni

uomini scelti esplorano il territorio e tornano spaventati, perché la popolazione del luogo era *alta e massiccia*. Pensano che sarebbero morti tutti. La maggioranza, pertanto, si scoraggia. Solo i giovani Giosuè e Caleb credono di poter vincere. Giosuè dice ai suoi che, se Dio è con loro, i loro nemici saranno come pane. Noi non possiamo vivere senza pane, quindi non possiamo vivere, senza nemici. Se i nemici sono con noi e se Dio è con noi, li mangeremo, come si mangia pane.

Il popolo impaurito è tornato indietro ed è rimasto 40 anni nel deserto, fino a quando i vecchi sono morti. Solo le giovani generazioni sono entrate nella Terra Promessa. Nel giorno faticoso della ribellione, solo Giosuè e Caleb hanno dato coraggio alla gente. Essere fedeli significa incoraggiare gli altri. Tutta la Bibbia è un incoraggiamento: Gesù non ha fatto altro che incoraggiare tutte le persone che incontra. Isaia 40, 1: "*Consolate, consolate il mio popolo*". Se noi dobbiamo incoraggiare gli altri, prima dobbiamo incoraggiare noi stessi. Sto cercando nella Bibbia i 365/366 versetti, che contengono il messaggio: "*Non temere*", per poterli consegnare alle persone. Gesù, in continuazione, invita a non avere paura. Se leggiamo il giornale, se ascoltiamo i notiziari, se parliamo tra noi, sembra che tutto vada a rotoli. Gesù, invece, ci incoraggia sempre. Isaia 40, 31: "*Quanti sperano nel Signore, riacquistano forza, mettono ali, come aquile, corrono, senza affannarsi, camminano, senza stancarsi*". Se crediamo, ci affidiamo a Gesù, prendiamo forza da Lui e possiamo realizzare tutto quello che vogliamo. Dal 1° gennaio al 31 dicembre, possiamo realizzare il sogno, che abbiamo nel cassetto. Ringraziamo il Signore per questo sogno. Ce la possiamo fare!

1 Corinzi 1, 9: "*Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo, Gesù Cristo, Signore nostro*".

1 Tessalonicesi 5, 24: "*Fedele è Colui che vi chiama. Egli porterà tutto a compimento*".

Ogni realtà può essere portata a compimento, se Dio è con noi. Lui ci ha chiamato e ci aiuterà a portare a compimento quello che abbiamo iniziato, perché è fedele

Domenica 17 Febbraio 2012, ore 13.45
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
CON PREGHIERA DI GUARIGIONE
DELL'ALBERO GENEALOGICO**
celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Oleggio
chiesa parrocchiale del SS. Pietro e Paolo
piazza Bertotti, 1

a se stesso. Spesso abbiamo sottolineato che, in un mondo di menzogne, Gesù è l'unica Verità e molti passi evidenziano questo concetto.

Apocalisse 22, 6: *“Queste parole sono fedeli e veraci, poiché il Signore Dio ispira i profeti”*.

1 Timoteo 1, 15: *“È degna di fede questa parola”*.

Apocalisse 3, 14: *“Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace”*.

Il Signore mantiene quello che dice.

Ci sono due versetti particolarmente importanti.

2 Tessalonicesi 3, 3: *“Ma il Signore è fedele: Egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno”*.

1 Corinzi 10, 13: *“Infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze”*.

Principalmente preparo le prediche per me. L'altra sera, preparando questa omelia, mi sono addormentato sereno: ci sono sempre tanti turbamenti in parrocchia, in famiglia, per la nazione ... Quando ci sono tante pressioni, ci sentiamo scoraggiati. Il Signore, però, ci darà una via d'uscita: c'è sempre un piano di salvezza. Non ci sarà mai una situazione più forte di noi, che possa schiacciarci, a meno che lo vogliamo noi. Il Signore, con la tentazione, darà la forza, per superarla e una via d'uscita. Anziché auto commiserarsi, quando ci sono situazioni critiche, cominciamo a guardare intorno, per cercare quale sia la via di uscita perché ogni situazione non sarà mai superiore alle nostre forze.

2 Timoteo 2, 13: *“Se noi manchiamo di fede, Egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”*.

Tante volte noi usiamo con Dio, lo stesso modo di comportarci che abbiamo con gli altri e reagiamo alle varie situazioni. Dio, invece, non reagisce, agisce e rimane sempre fedele, anche se noi lo rinneghiamo e manchiamo di fede. Dio continua ad amarci e farci del bene.

Romani 11, 29: *“I carismi e la chiamata di Dio sono irrevocabili”*. Una volta che Dio ci dona qualche cosa, non se la riprende, ora parlo di carisma, perché tutti noi ne abbiamo almeno uno. Una volta che l'abbiamo capito, dobbiamo esercitarlo. Spesso, però, siamo delusi e stanchi e cediamo. I talenti e i carismi sono la chiamata. Dio ci chiama e, una volta che lo ha fatto, è un amante esigente. Se noi siamo testardi nel compiere il male, Dio

ci insegue. Quando ci sembra di esserci liberati di Lui, compare. Dio ci ama, ci cerca, perché ha bisogno di noi. In conclusione, mi piace riprendere la “Parabola degli operai mandati nella vigna” (Matteo 20, 1-16), la quale parla della fedeltà di Dio, che ci tratta, non secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Il Signore chiama in diverse ore: alle 5, alle 9, a mezzogiorno, alle tre del pomeriggio, alle cinque del pomeriggio, quando la giornata lavorativa termina alle 18.00. Dio ci chiama sempre, perché ha bisogno di noi e, in seguito a questa chiamata, ci dà sempre quello di cui abbiamo bisogno. Mi piace ricordare un pensiero di John Ruskin: *“La ricompensa per la fatica fatta non è quello che ricevi, ma quello che diventi”* perché l'unica maniera per crescere è il servizio. Mettendoci al servizio degli altri, noi cresciamo. Dio non ci dà quello che meritiamo, ci dà quello di cui abbiamo bisogno per l'oggi. A Natale abbiamo parlato di come il Signore ci invita a vivere l'oggi, senza dover accumulare beni. Nella Parabola in argomento, il padrone dà un denaro, che corrispondeva alla paga giornaliera, sia a chi ha lavorato dalle cinque del mattino, sia a chi ha lavorato solo un'ora. Il lavoro è un dono che facciamo a noi stessi. Se il padrone avesse dato la paga per un'ora, i lavoratori dell'ultimo momento non avrebbero mangiato e così la loro famiglia. Dio dà un denaro, quello che è necessario per l'oggi: domani bisogna ricominciare.

Nella spiritualità giapponese c'è l'espressione: *“Shoshin”*, che significa *“cuore che inizia”*, vuol dire che ogni giorno, dobbiamo iniziare da zero. All'inizio dell'anno, risistemiamoci, lasciamo perdere i ruoli, la meritocrazia, la gerontocrazia. Tutto deve essere consumato oggi. La manna doveva essere raccolta ogni mattina e mangiata in giornata. Se fosse stata raccolta per il giorno seguente, sarebbe diventata marcia. L'agnello, la notte di Pasqua, andava consumato tutto. Esodo 12, 10: *“Non ne dovete far avanzare fino al mattino”*. Da Natale a Capodanno si riprende il tema dell'oggi. Vivendo l'oggi, saremo in Paradiso: *“Oggi, sarai con me in Paradiso”*. Vivendo l'oggi, ritroveremo lo stato iniziale, riprendendo coraggio per trascorrere un anno meraviglioso, giorno dopo giorno, con tutte le prese e le sorprese di Dio, con la sua misericordia, senza essere invidiosi. Matteo 20, 15: *“Tu sei invidioso perché io sono buono?”* La bontà, la misericordia, la fedeltà di Dio hanno costituito sempre problema, già nell'Antico Testamento, con Giona, e, nel Nuovo Testamento, con il fratello maggiore della parabola del padre misericordioso, con noi, perché la predicazione sulla misericordia si scontra sempre con qualcuno, che recalitra perché viviamo in un mondo dove tutto viene compiuto per il merito. Per Dio non c'è merito, c'è solo Grazia. Proviamo anche noi a vivere nella felicità di questa Grazia. **Amen!**

P. Giuseppe Galliano MSC

Gli otto incontri del Seminario per l'effusione dello Spirito Santo si svolgeranno ogni domenica presso la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Oleggio con il seguente calendario:

3 Febbraio
10 Febbraio
17 Febbraio (Messa di intercessione)
24 Febbraio
3 Marzo (Messa di intercessione)
10 Marzo
17 Marzo (Effusione)

Ore 13,15 accoglienza
Ore 14,00 preghiera di lode
Ore 14,30 catechesi e mistagogia

“Messaggi dai capitoli 9, 20-23; 18 e 19 del libro della Genesi”
Catechesi di p. Giuseppe Galliano
al XIX seminario per l'effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 27 gennaio 2013 ~

Abbiamo ascoltato un lungo passo della Genesi, con particolari un po' scabrosi. Siamo all'inizio della Scrittura, ai capitoli 9, 18 e 19.

Cominciando leggere la Bibbia, ci si imbatte in questi brani con eventi di violenza, con polvere e cenere che cadono per distruggere alcune città. Si trovano anche un padre che si unisce alle figlie e Noè, che si ubriaca e si spoglia nudo, nella tenda, con i figli che lo guardano.

Questi fatti, letti in modo letterale, ci spaventano un po'. In genere, durante le domeniche, queste letture vengono omesse, sono, però, Parola di Dio e Gesù ci ricorda che neppure uno iota, una minima cosa, passerà ... (Matteo 5, 18).

Nella Bibbia c'è un messaggio cifrato criptato, che noi dobbiamo cercare di scoprire. Queste pagine vengono spesso interpretate come una condanna per alcune categorie di persone e tutti noi abbiamo nell'immaginario Sodoma e Gomorra, simbolo della maledizione di Dio. Sappiamo, però, che Gesù non maledice alcuna categoria di persone e, dunque, dobbiamo cercare quale sia il messaggio di vita contenuto in questi tre capitoli della Bibbia (9, 18, 19). Ho iniziato a studiare questi passi a ottobre/novembre e ho pensato che, letti e meditati, potessero essere utili per l'inizio del Seminario, perché contengono vari input per il cambio della vita.

La Trinità, i tre angeli, vanno da Abramo e Sara per annunciare che Sara resterà incinta. Ella si mette a ridere, perché ha 90 anni e Abramo 100. Il Signore, allora, stabilisce che il figlio che nascerà si chiamerà Isacco, cioè "Figlio della risata". Dopo questo annuncio, Dio vuole parlare subito di Sodoma, del male che i suoi abitanti compiono, quindi va a vederla dall'alto per vedere da vicino che cosa realmente facciano queste persone. Dio è Onnisciente, sa tutto, non ha bisogno di guardare dall'alto e poi avvicinarsi alla città. In questo c'è un messaggio per noi: Sodoma sta per diventare un problema, come le varie realtà negative nella nostra vita che, per prima cosa, dobbiamo contemplare "dall'alto".

Alla lettera, in Ebraico, significa che dobbiamo guardare le due facce di Sodoma, dunque le due facce delle realtà, che noi viviamo. Quando Gesù ha detto: "Porgi l'altra guancia" (Matteo 5, 39; Luca 6, 29) si riferiva al fatto che una guancia rappresenta la razionalità, l'altra la spiritualità. Ho imparato, quando mi succede qualche cosa, a chiedere al Signore che cosa voglia dirmi, che cosa voglia insegnarmi, perché ogni evento, ogni persona hanno un messaggio da consegnarci. Fino a quando non cogliamo questo messaggio, quell'evento, quella persona continueranno a perpetuarsi, a rinnovarsi, a ritornare nella nostra vita. Di un evento dobbiamo considerare

sia l'aspetto razionale, sia quello spirituale, avvicinarsi ad esso e considerarlo da vicino. Viviamo nell'era di Internet, nel mondo online, dove le più belle relazioni sono quelle virtuali. Quando ci avviciniamo e cominciamo a guardare le persone, iniziano problemi, conflitti, diversità, attriti. Dobbiamo avvicinarci e guardare, perché possiamo incorrere nello stesso problema degli apostoli, che capivano, ma non chiedevano, perché avevano paura di sapere.

Anche noi, tante volte, non chiediamo, perché abbiamo paura di sapere la verità e continuiamo a tenerci le nostre idee, perché ci piace continuare così. In questo Seminario, proviamo a considerare le due facce della nostra vita, del nostro matrimonio, del nostro lavoro, del nostro ministero ... e prendiamo il coraggio di avvicinarci alle persone, per chiedere ragione di quello che stiamo vivendo.

Dopo che Dio ha visto dall'alto e da vicino, confida ad Abramo la sua intenzione di distruggere Sodoma, se i suoi abitanti continuano nella loro condotta perversa. Abramo interviene e prospetta al Signore la possibilità che, forse, nella città ci siano 50 giusti in virtù dei quali, il Signore avrebbe perdonato tutta la regione. Si scende poi a 40, 30, 20 10. Sotto a questo numero non ci può essere salvezza per la città. Gli Ebrei diranno che l'intercessione umana costituisce un ostacolo, perché non esiste un gruppo di giusti, in Geremia 23, 5 leggiamo, infatti, che l'unico Giusto è Gesù, il Messia: Lui solo basterà per la salvezza.

Per quanto riguarda la realtà della nostra vita, il 10 rappresenta il 10% del bene. Perché una realtà possa sussistere, non bisogna considerare solo il bianco o il nero, il buono o il cattivo, ci vuole il 10% di giusto, di fedeltà al Signore, di bene. Sotto la soglia del 10%, la situazione viene distrutta come accade a Sodoma. Gli uomini, che sono andati da Abramo e Sara, sono tre: alcune interpretazioni dicono che si tratti della Trinità, altri che siano Angeli. Non lo sappiamo: forse sono angeli, perché uno si rivolge a Sara con le stesse parole che l'arcangelo Gabriele dice a Maria: "Nulla è impossibile a Dio".

Un Angelo resta con Abramo, gli altri due entrano a Sodoma, nel problema, come fa Dio. Lot, nipote di Abramo, aveva scelto di stabilirsi nella Valle del Giordano, più fertile, ma lì sorgevano Sodoma e Gomorra. Per gli Ebrei l'ospitalità è sacra e Lot invita i due viandanti a fermarsi a casa sua per ristorarsi. Questo concetto è ripreso in Ebrei 13, 1-2: "Perseverate nell'Amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli Angeli, senza saperlo". Prima che Lot e gli ospiti si corichino, tutti gli uomini di Sodoma si affollano davanti alla sua casa, perché faccia uscire i due uomini, per

violentarli. Lot esce, chiude la porta, si rivolge ai giovani e agli anziani, che fanno ressa lì davanti, proponendo loro le sue due figlie, non sposate. Egli, infatti, doveva essere garante degli ospiti di casa sua e non poteva infrangere le regole dell'ospitalità. Tutti gli intimano di togliersi di mezzo, affinché non gli accada di peggio. I due Angeli, dall'interno, traggono in casa Lot e accecano tutto il popolo, che non riesce più a trovare la porta.

Questo significa che quando il Divino entra nella nostra vita, il mondo cerca di rubarcelo, di farci violenza. Noi, adesso, viviamo un'esperienza spirituale, accogliamo Dio nella nostra vita e il mondo cercherà di violentarlo. Se noi persevereremo e cercheremo di vincere, Dio ci prenderà, come gli angeli hanno preso Lot, e ci porterà dentro la stanza del nostro cuore, ci farà rientrare nella nostra interiorità e tutto il razionale, gli uomini intorno a noi, che vogliono violentare il Dio, che è in noi, verranno accecati.

Dio vuole salvare Lot e lo sprona ad uscire dalla città con le persone care. Egli, però, indugia, perché va a parlare con i generi, che non hanno un nome, ma rivestono un ruolo, ai quali sembra che Lot stia scherzando. I ruoli, infatti, non prendono sul serio la profezia, quello che Dio compie nella vita degli uomini. Questa mattina, ricordavo nella Messa, come, qualche anno fa, prima di partire per La Thuile, il Signore ci ha dato la profezia che diceva: "Prendi sul serio il Signore" perché chi lo prende sul serio è felice. Lot perde tempo, per convincere i generi, gli angeli, allora, gli mettono premura, lo prendono per mano, con sua moglie e le sue due figlie e lo conducono fuori dalla città, fuori dal problema: è Dio che ci porta fuori! Dio non è lontano, irraggiungibile, non vuole sacrifici e offerte: è il nostro partner e, quando vede che siamo arrivati al limite, ci prende, ci fa entrare nella nostra interiorità e ci porta fuori.

Gli Angeli raccomandano a Lot e alle donne di non voltarsi indietro ma, mentre camminano, sua moglie, che è senza nome, è yshà, la parte spirituale, si volta indietro e diventa una colonna di sale. Il Signore, durante la preghiera iniziale, ci ha ricordato di guardare avanti perché, quando guardiamo indietro, diventiamo statue di sale. Luca 9, 62: "Chi mette mano all'aratro e si volge indietro, non è adatto al Regno di Dio". Il segno di questo incontro è un sacchetto di sale, che sta a ricordarci che dobbiamo scioglierci, come si dice in Matteo 5, 13: "Voi siete il sale della terra. Se il sale perde il suo sapore, a che cosa serve, se non l'essere calpestato dagli uomini?". In questo Seminario dobbiamo lasciarci sciogliere dal Signore, per diventare saporosi, per portare sapore alle varie realtà della nostra vita. Per questo, dobbiamo sempre guardare avanti.

Lot arriva a Zoar, che, in Ebraico, significa "libertà" ma, se consideriamo le singole lettere, significa "giovane". Per risolvere i nostri problemi, per vivere da vincenti, per andare oltre la nostra morte, dobbiamo arrivare ad

essere giovani, liberi che non significa "bamboccioni" o libertini. Lot, con le due figlie, va ad abitare sulla montagna in una caverna, che è l'immagine della stanza tonda, dell'interiorità: questo significa libertà e giovinezza, nella sua espressione più alta. Per risolvere i problemi, per eliminare Sodoma dalla nostra vita, dobbiamo lasciarci prendere per mano da Gesù, dagli angeli, perché ci portino fuori da questo cammino, per abitare in alto. Sul monte è avvenuta la Trasfigurazione e sono state proclamate le Beatitudini. L'ultima cena e la Pentecoste si sono svolte al primo piano: questo è un messaggio per innalzarci e andare oltre, vivendo in alto.

A Zoar, sono rimasti Lot e le figlie, i generi sono diventati polvere e cenere. Noi non dobbiamo mandare a nessuno polvere e cenere, non dobbiamo tagliare niente: solo il Padre è il vignaiolo e pota. La polvere e la cenere sono piovute dal cielo su Sodoma e Gomorra, noi dobbiamo vivere solo il cammino del bene.

C'è un'altra parte scabrosa: le due figlie di Lot, considerato che non c'era alcun uomo in quella zona per unirsi a loro, decidono di fargli bere vino, "yayin", in Ebraico, che significa "vedo doppio", "vedo due cose", "vedo oltre le cose". Per gli Ebrei, il vino è la realtà, che fa vedere oltre le cose e disabilita la razionalità. La figlia maggiore, infatti, si unisce al padre, che non se ne accorge, è inconsapevole, sia quando si corica, sia quando si alza. Così succede con la figlia minore. Per vivere questa dimensione, dobbiamo essere in uno stato di inconsapevolezza, in cui la mente viene disattivata e viene attivato il cuore. Per noi, il padre rappresenta il vecchio e la figlia il nuovo che devono unirsi e produrre una realtà nuova. Tutti noi abbiamo sperimentato realtà che non possiamo conservare inalterate nel tempo, dobbiamo unirle alla novità. Il Seminario avrà successo se, nella nostra vita, riusciremo ad unire il vecchio e il nuovo, per creare un popolo e una realtà nuovi nella nostra vita. Per questo abbiamo bisogno di bere il vino.

Noè è il primo che pianta la vigna, produce il vino, si ubriaca, entra nella sua tenda e si spoglia nudo, facendo vedere il sesso, la particolarità di ogni persona, che ci distingue in uomini e donne.

Questo significa che, all'interno della sua tenda, del suo cuore, della sua vita, Noè toglie i veli, per essere trasparente. Per fare esperienza di Dio, dobbiamo togliere i veli: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio, alla lettera è: Sono felici le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio". Dobbiamo togliere i nostri travestimenti, rientrare nel nostro cuore, nella nostra stanza, togliere i veli, con l'aiuto del vino che è la capacità di andare oltre e vedere le due guance. Per noi, carismatici, il vino è il disattivare la nostra mente, attraverso il canto in lingue e la preghiera del cuore o di silenzio o di respiro.

Entrambe le pratiche richiedono, come minimo, mezz'ora di tempo al giorno. Gesù, però, suggerisce di fare un'ora di preghiera per disattivare la mente e

attivare il cuore con le dinamiche, che vanno oltre la mente, in modo che non ci accorgiamo né quando iniziamo, né quando finiamo, perché questa generazione dell'antico al nuovo può essere vissuta solo a livello di cuore, nella profondità che va oltre il razionale.

Mi piace, inoltre, richiamare qualche Parola della Scrittura riferita al vino. Qoelet 10, 19: "Il vino allieta la vita", Giovanni 2, 3: "Non hanno vino".

1 Timoteo 5, 23:" Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un po' di vino a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni". Per digerire molti eventi della nostra vita, abbiamo bisogno di un buon bicchiere di vino, che è questa esperienza, che ci porta oltre. Amen!

p. Giuseppe Galliano

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Lode al Signore! Mi chiamo Filly, ho 51 anni, voglio testimoniare una delle tante meraviglie che ha fatto Gesù nella mia vita. Sono venuta a conoscenza delle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti di Oleggio tramite la comunità di Regina Pacis di Saronno e vi partecipo con frequenza mettendo nel cesto le mie intenzioni di preghiera. Una queste era stata che mia figlia Enza, un giorno, si potesse sposare in chiesa. Il suo ragazzo, per me come un figlio, non credeva nella Chiesa come istituzione e mia figlia, di conseguenza, avrebbe anche accettato di sposarsi in comune, per rispettare le sue ideologie. Si conoscono da sette anni e, finalmente, recentemente, sono riusciti a trovare una casa, a ottenere il mutuo e, da due mesi, convivono. Ho capito che io non potevo fare niente, senza l'aiuto di Gesù e, rimanendo salda nel credere che tutto può accadere e che niente è impossibile a Dio, ho cominciato a pensare che fosse solo una questione di tempo ... Una domenica mi stavo recando, insieme a mio marito, a Oleggio e mia figlia mi ha chiamato al telefono dicendomi: "Mamma, scrivi tu un'intenzione, da parte mia, affinché la mia amica Betta possa diventare al più presto mamma, penso che le tue intenzioni siano più potenti delle mie!". Sentito questo, sorrisi ... Lo scorso 24 dicembre, i due giovani sono venuti a cena da me per festeggiare la vigilia di Natale e mia figlia, con gli occhi che sprizzavano gioia, e mi ha detto: " Mamma, guarda questo anello: William si è inginocchiato e mi ha chiesto di sposarlo!!! Come mai non sei sorpresa? Mi sposo in chiesa! Hai scritto un biglietto alla messa di Oleggio? ". Io le ho risposto: "Sì! Non solo a una messa, a tutte!".

Ringrazio infinitamente il Signore Gesù per questo meraviglioso regalo: i due fidanzati, infatti, hanno stabilito che si sposteranno davanti a Dio il prossimo ottobre. Ringrazio tutti i fratelli di Oleggio, di Saronno e di tutte le Comunità per le preghiere che arrivano con potenza su tutti noi! Grazie, Gesù, per tutte le gioie che ci doni e per l'amore che ci unisce a Te!

Filly di Gesù

Cari fratelli della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, sono ormai tre anni che partecipo alle sante Eucaristie di Evangelizzazione di Novara, da quando a mia figlia Alessandra si è iscritta all'università. Ogni mese ho messo un bigliettino nel cesto per chiedere a Gesù, per intercessione di Maria di aiutarla in questa impresa così importante e difficile soprattutto considerando che, in passato, Alessandra non ha mai avuto molta voglia di studiare e non è dotata di buona memoria. Ed ecco che l'aiuto è sempre arrivato, a ogni esame, a ogni prova, chiaro e tangibile, fino al giorno della tanta agognata laurea. Ora Alessandra ha superato anche l'esame di stato e, tra pochi mesi, si sposterà. Io scrivo queste righe per dare testimonianza di tutto il bene che abbiamo ricevuto, per ringraziare voi, fratelli, che avete pregato con me per aiutare mia figlia e per dire, con tanta gioia e con tutto il cuore, un immenso grazie al nostro caro Gesù e alla nostra dolce madre Maria. Grazie.

Flavia

V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore *~ Introduzione all'ottavo incontro, 4 Maggio 2012 ~* *di p. Giuseppe Galliano*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Questa sera, l'introduzione sarà meno tecnica e maggiormente spirituale, perché vedremo come agisce il silenzio. Questa preghiera, conosciuta da tutte le religioni del pianeta, viene chiamata *preghiera del cuore*, *preghiera di silenzio*, *preghiera del respiro*. Il **silenzio** è tipico di questa preghiera, perché è senza parole senza pensieri. A volte, l'adorazione viene compiuta a bocca chiusa, ma la mente elabora preghiere. In questa forma di preghiera c'è la ripetizione della giaculatoria, che ha come unico fine quello di bloccare i pensieri, perché la mente *mente*, dice bugie. La musica di sottofondo ha il compito di attivare la nostra attenzione, in modo che la nostra consapevolezza si concentri a vivere il momento presente. Il silenzio è importante: se ci abituiamo a questa pratica, il silenzio passa nella nostra vita. Quando un bambino nasce, non sa parlare e deve passare dal non saper parlare al comunicare. Al bambino si insegnano le prime parole, quindi egli stesso dovrà far distinzione fra la chiacchiera e le parole, come comunicazione e dovrà anche imparare il silenzio che può essere **mutismo** o **comunicazione**. È mutismo, quando noi stiamo zitti dinanzi a determinate circostanze, proprio per non voler comunicare, e dunque è *assenza di relazione*. Il silenzio può anche essere comunicazione quando contiene le parole, come un foglio bianco di cui mi sono servito per scrivere le parole della catechesi. Quando abbiamo già imparato a parlare, in pratica, dobbiamo imparare a tacere, a fare silenzio.

In una bellissima pagina di un suo scritto, **san Gregorio Magno**, Padre della Chiesa, dice: - Sa parlare, secondo verità, soltanto chi, prima, ha imparato bene a tacere. Custodire il silenzio significa alimentare la parola.-

Qoelet 3, 7: "*C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare*". Prima, c'è il tempo del tacere, in seguito, quello del parlare, perché non è parlando che dobbiamo imparare a tacere, ma, tacendo, dobbiamo imparare a parlare. Il silenzio custodisce la parola ed è un diverso modo di comunicare.

Michele Federico Sciacca dice: - Il dialogo fra due persone, che si amano profondamente, a un certo punto e nel punto della più intensa profondità, diventa silenzioso. Ciascuno intuisce quello che l'altro sente e pensa e nessuno dei due sente più il bisogno di dire. L'intuizione d'Amore corre davanti a ogni parola, la rende superflua e l'annulla. I corpi si sono fatti sonori. Dicono, senza parlare, carichi di tutte le vibrazioni dello Spirito: un comunicare, un parlare, attraverso il silenzio. Due persone che si amano non hanno bisogno di tante parole.-

Molto bello è l'episodio dell'**Unzione di Betania**, un passo che il Signore, in questi ultimi tempi, dà di frequente all'interno della nostra Fraternità.

Una donna va a ungerne i piedi di Gesù: in Marco è anonima, in Luca è una prostituta, in Giovanni è Maria. Quando questa donna spezza il vaso e unge i piedi di Gesù, i discepoli si lamentano, in particolare Giuda, perché vorrebbe il denaro che è possibile ricavare dalla vendita di quel nardo purissimo. Gesù interviene in difesa di questa donna, che non parla, non dice niente ... E' strano: avrebbe potuto difendersi! Questo serve anche per noi: la vera

comunicazione è il silenzio. Se vogliamo essere il profumo di Cristo, non dobbiamo perdere tempo a dare spiegazioni a chi non può capire: ci sono persone che non capiranno mai. La parola, che si giustifica, che si difende, non è profumo! Questa donna non si deve giustificare, deve profumare. Questo è un altro tassello che il Signore introduce per farci comprendere il passo della donna, che unge Gesù.

Comunicare, attraverso il silenzio è lasciare emergere quello che noi sappiamo. Al bambino si insegna a parlare, a comunicare, poi la Religione gli inculca le preghiere e la morale, la Famiglia gli mostra come si deve comportare, lo Stato gli detta le leggi... Da piccoli ci vengono insegnate tante cose, le quali condizionano la nostra vita. Il silenzio toglie queste sovrastrutture e lascia emergere la verità: nessuno ce la può insegnare, perché è dentro di noi, è quella verità, che ci fa liberi. La verità è Gesù, non può essere insegnata da nessun prete, da nessuna Chiesa, è dentro di noi: lasciamola emergere. 1 Giovanni 2, 27: "*L'unzione, che avete ricevuto da lui, rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione ci insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna*". Non c'è nessuno che può ammaestrarci, se non noi stessi. Quando Gesù viene messo in Croce, Pilato fa porre la scritta INRI, Gesù Nazareno, re di Giudei (Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum). I capi dei sacerdoti si lamentano e Pilato pronuncia una parola profetica: "*Ciò che è scritto è scritto*". Giovanni 19, 22. La Nuova Scrittura è Gesù, è l'Amore di Gesù Crocifisso, che non si ferma davanti a niente. Nessuno ci può spiegare l'Amore di Gesù, che deve emergere nel silenzio. Quando chiedevano a **san Francesco d'Assisi** qualche indicazione sui libri da leggere, egli strappava i libri, dicendo: - Io sono il libro.- Era difficile seguire Francesco, perché aveva scelto di essere povero, di essere nudo, di essere, all'interno della Chiesa, il cavallo di Troia, per sconvolgerla dal di dentro. Il silenzio ci educa, nel silenzio si crea una comunicazione nuova, per attirare anche gli altri in una dimensione di verità.

Il silenzio può essere **disprezzo dell'altro** o **compassione**. Si può tacere anche per disprezzo: ci sono persone che non si rivolgono a noi, ci riservano un silenzio carico di risentimento, odio da cui si passa alla mormorazione, in un uditorio, che condivide unicamente le nostre stesse idee.

Il silenzio può essere altresì compassione: esso non è un anestetico, per quanto riguarda le passioni, anzi, le smuove. La via per la libertà è che nel silenzio le passioni si amplificano ed entrano in profondità. Si supera lo stadio superficiale, si scende nella profondità e lì si impara ad amare. Le relazioni diventano più autentiche: il silenzio è Amore. Quando la relazione non entra nel silenzio, si ferma a livello di seduzione. Mentre preparavo questa Catechesi, ho scoperto uno dei passi fondanti di questa Comunità: Sofonia 3, 17: "*Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia*."

Nella citazione, che ho trovato, c'è questa traduzione: *Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te. Farà silenzio nel suo Amore*".

Sono andato a consultare il testo ebraico e la traduzione è: “...nel suo Amore tace”. In questo versetto, dove noi sottolineiamo che l’Amore di Dio canta e danza, troviamo, invece, che l’Amore di Dio fa silenzio.

Il senso del cammino sperimentale della Fraternità, oltre alla lode, al canto, alla danza, comprende anche il silenzio. Il vero Amore si nutre di danza, canto, gioia, lode e silenzio.

Il silenzio può essere **auto illusione** o **liberazione**.

È *auto illusione*, quando ci chiudiamo al confronto con gli altri: se non c’è confronto, non c’è conflitto, quindi ci sentiamo buoni, chiusi nel nostro silenzio. Alla prima scossa, però, tutto crolla.

Il silenzio è liberazione quando, in esso, scegliamo di ascoltare Gesù, senza difenderci. Ritorna Maria, sorella di Marta e Lazzaro. Nel Vangelo di Luca, Gesù va in casa di Marta e Maria. Marta serve Gesù e sta in cucina. Maria sceglie la parte maschile e si mette ad ascoltare Gesù, in silenzio. Maria è il simbolo della libertà: ha scelto quello che le donne non potevano fare. Marta chiede l’intervento di Gesù, perché riporti Maria a un comportamento più consono al suo essere donna. Gesù le risponde: “*Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi per molte cose, ma una sola cosa è necessaria e Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*”. Luca 10, 41-42. Maria, di norma, non parla.

L’unica volta che lo fa, Gesù scoppia in pianto. Marta e Maria si rivolgono a Gesù con le stesse parole: “*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*”. Quando parla Marta, Gesù espone una breve catechesi; quando parla Maria, scoppia in pianto. Le parole di Maria sono gravide di silenzio. Marta si lamenta, Marta accusa Maria, che non dice niente e viene difesa da Gesù. Il nostro percorso di liberazione non può essere capito dagli altri. Nessuno può capire i passi di libertà, che compiamo nella nostra vita. Non difendiamoci, ma mettiamoci ai piedi di Gesù e ascoltiamo.

Ci mettiamo alla Presenza di Gesù, per vivere questo momento in silenzio. Il silenzio, che viviamo, questa sera, sia il silenzio della comunicazione, sia il silenzio dell’unzione, sia il silenzio dell’Amore, sia il silenzio della libertà.

Ho scelto di fare la Preghiera del cuore, una volta al mese, con voi, perché, insieme, comunichiamo attraverso il respiro, ci scambiamo informazioni. Insieme stiamo elevando il cammino spirituale dell’uomo, dove incontriamo altre anime che trasciamo.

p. Giuseppe Galliano msc

Ringraziamenti

Biglietti trovati nel cesto delle intenzioni della messa di Novara del 4 gennaio 2013

Caro Gesù, questa sera, prima di cantare le tue lodi, voglio perdonare mia suocera. Ho tanto pregato per lei ma non so se l’ho perdonata per le tante cose che mi hanno avvelenato la vita. Io, ora, la perdono e spero che lei, dalla Casa del Padre, perdoni me. Grazie, Gesù, lode e gloria a te.

Lode, Gesù, ti voglio ringraziare: dopo tanta attesa mio marito ha trovato lavoro. Eravamo disperati: in due senza lavoro, sono stati momenti brutti. Grazie, ti voglio ringraziare: senza il tuo aiuto non ce l’avrei fatta. Ringrazio il gruppo di preghiera, che mi è stato vicino. Grazie, Gesù: ti affido tutto quello che ho nel cuore, tu sai. Grazie!

Grazie, Gesù, perché Monica non è stata licenziata, ma integrata nel lavoro, grazie anche a S. Giuseppe e a Monsignor Verjus.

Caro Gesù, ti lodo ti benedico e ti ringrazio perché mio marito ha trovato lavoro dopo due anni di disoccupazione.

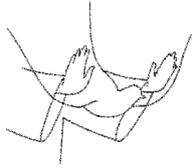
Grazie, Gesù, perché l’operazione di Tiziana è andata benissimo.

Grazie, Gesù, perché hai esaudito le mie preghiere e hai dato lavoro e prosperità finanziaria a mio fratello Giuseppe.

Lode e gloria a te. Gesù, per il mio nuovo lavoro che mi soddisfa pienamente.

Ti ringrazio, caro Gesù, per Erika e per il mio lavoro confermato ieri.

Grazie, Gesù, perché, nonostante tutte le porte chiuse da motivazioni come: “Non abbiamo bisogno di nessuno e c’è crisi”, grazie al tuo aiuto, Max ha trovato lavoro.



Testimonianze

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati. (Mt. 8, 16)

Sono Enza e, con questa testimonianza, voglio dare gloria al Signore, grande e meraviglioso, per quello che fa nella mia vita. Da poco lo avevo ringraziato per avermi fatto ritrovare l'amore di mio padre, ero a La Thuile e, in quella stessa settimana, c'è stato un momento in cui ho cominciato a sentirmi male di notte. Era un disturbo che, all'improvviso, nel sonno mi faceva svegliare di soprassalto: mi sentivo soffocare e mi veniva mal di stomaco con urti di vomito. Questo si ripeté tutte le notti. Il giorno in cui padre Giuseppe fece la preghiera di liberazione per i genitori accade qualcosa di strano, ma non comprendevo che cosa mi stesse accadendo. Parlai di questo ad alcune sorelle e una, in particolare, mi disse che "La Thuile ti scuote". Al ritorno a casa da quella fantastica settimana pensai di farmi visitare da un medico il più presto possibile, se i disturbi fossero continuati. Dopo una settimana ebbi un blocco vescicale: finii per ben due volte al pronto soccorso, prima che capissero che la vescica stava per scoppiare. Mi cateterizzarono e mi portarono in ambulanza a Gallarate dove il medico urologo mi disse che non c'era posto. Mi propose di andare a casa, con il catetere, almeno tre giorni. Io mi imposi e decisi che sarebbe stato meglio, dopo quello che avevo passato, trovare posto, anche in ospedale ad Angera, giusto per approfondire la cosa. Così mi ricoverarono il 3 settembre, lì trascorsi una settimana e tutti gli esami di routine risultarono negativi. Il lunedì successivo venni trasferita a Gallarate, dove mi sottoposero ad altri esami che furono ancora negativi. Anche la risonanza con contrasto fu negativa ma i medici supposero che potesse trattarsi di sclerosi multipla. Passai ancora 10 giorni con il catetere, prendendo degli psicofarmaci per rilassarmi. Sono stati dei giorni lunghissimi durante i quali ho voluto credere nella potenza dell'amore di Dio e le preghiere mi hanno dato la forza per affrontare tutto. Da quando sono stata ricoverata si è innescata una catena incessante di preghiere: molti fratelli hanno pagato per me, sostenendomi con lodi, canti, i passi. Molte comunità mi hanno presentato al Signore proclamando la mia guarigione, facendomi credere davvero al dio dell'impossibile. Quanto amore mi ha dato Gesù! Ogni giorno leggevo, e leggo ancora, il foglio delle affermazioni per attingere forza. Il 24 settembre sono stata finalmente sottoposta a una visita urologica durante la quale il medico ha sentenziato che avrei passato tutto il mese successivo a rieducare la vescica con cateterismi temporanei a casa. In quel frangente fissò la data del successivo incontro per appurare la mia guarigione. Signore, tu hai detto: "Io vi farò ciò che ho sentito dire da

voi!". Io proclamo la mia guarigione fisica e spirituale, oggi! Presto sarò io a comunicare ai medici che il Signore mi ha guarita. Grazie, Gesù! Grazie, perché mi hai fatto comprendere che dovevo "sedermi". Mi hai coccolata, amata, ora sono più forte e mi sento ancora più tua. Lode, lode, lode!

Enza di Gesù

Desidero ringraziarti, Gesù, per la luce che porti nella mia vita, per le meraviglie grandi e piccole che, ogni giorno, compi in me e testimoniare quanto tu sia unico. Da qualche anno Alessio e io desideravamo un bambino che non arrivava. Ci siamo sottoposti ad alcuni accertamenti e tutto sembrava essere nella norma. Ogni mese, però, le nostre speranze si trasformavano in delusioni e il pensiero, che diventava sempre più assiduo, cominciava a portare grosse tensioni e malumori nella nostra vita. Pregavo il Signore di farci vivere l'emozione di diventare genitori e un giorno mi capitò tra le mani il libricino nella Novena a Mons. Verjus che mia suocera mi aveva regalato tempo prima e che io avevo riposto in un cassetto e dimenticato. Decisi che non si trattava di un caso e cominciai a recitare la Novena affidandomi al Signore per intercessione di Enrico Verjus. Provai a togliere tutti muri che mi ero costruita nel corso degli anni e mi abbandonai con tutto il cuore, affinché questo potente intercessore presentasse i miei problemi a Gesù. Questi interessavano anche la mia situazione lavorativa che stava diventando pesante: cercavamo di vendere la nostra attività, ma la cosa era tutt'altro che semplice. Poco tempo dopo, durante una visita ginecologica di controllo, mi venne diagnosticata un'endometriosi di cui nessun medico mi aveva mai parlato prima. Fui operata e, dopo appena sei mesi, ci ritrovammo in attesa di un bimbo. Ero al colmo della felicità, anche se la mia situazione lavorativa continuava a non essere facile. Continuavo ad affidarmi all'intercessione di Enrico Verjus ed ero certa che una soluzione sarebbe arrivata perché il Signore non lascia mai le cose a metà. Il 26 agosto scorso è nato Andrea, la gioia della nostra vita, e, circa un mese dopo, abbiamo trovato un acquirente per la nostra attività. Grazie, Gesù, infinitamente grazie! Ti lodo, ti benedico sempre. Grazie, perché stare con Te è sinonimo di Amore, gioia, felicità! Grazie, perché mi hai presentato un vero amico! Fa' che io ti veda sempre!

Elisabetta Bartolucci

Grazie, Gesù! È incredibile quanto Tu sappia, più di ciascuno di noi, ciò che per ognuno è buono e

importante. Venerdì 21 dicembre anch'io, come chissà quante altre persone, ero vittima di una tosse stizzosissima che non mi dava pace dalla domenica precedente, nonostante l'assunzione di farmaci specifici. Era previsto, per quella sera, il mio servizio nell'animazione della lode alla Messa di Novara, e, proprio mentre pensavo di avvertire della mia probabile assenza, la voce di Gesù mi ricordava che la Messa sarebbe stata una splendida occasione per me di lodare e benedire il Signore nelle difficoltà. Mi sono fidata di quanto ho sentito nel cuore e, con i fratelli, tra un colpo di tosse e un sorso d'acqua, si è levata la lode. So di aver disturbato abbastanza nel corso della celebrazione, proprio per l'insistenza della tosse. Durante la preghiera di guarigione, ho bevuto un sorso d'acqua che, a quel punto era stata benedetta. Ricordo di averlo deglutito come una medicina: goccia dopo goccia, sentendo la benedizione che il suo passaggio portava nel mio corpo e avvertendo una sensazione di benessere che credevo essere psicologica. Al passaggio di Gesù ho sentito chiaramente l'invito a inspirare profondamente il Suo nome, che sana e che salva, e ad accompagnare il canto con la mia voce. Ho esitato perché temevo di scatenare un forte attacco, ma, mentre la mente mi faceva ragionare su tutto ciò, mi sono sentita ispirare, a pieni polmoni, il nome di Gesù ed espirare il mio: "Grazie!", accompagnando il canto. Immediatamente ho capito che Gesù mi aveva guarita! Una parola di conoscenza annunciava la mia guarigione e un passo del Siracide la confermava! Grazie, Gesù, per la mia guarigione e per quel passo in più verso di Te che questo segno mi ha permesso di compiere! Lode e gloria al Tuo santo nome, sempre!

Anna

Voglio dare gloria al Signore per quello che ha compiuto per me. La mia vita è sempre stata molto semplice, fatta di preghiera e di momenti belli e meno belli, come per molti di noi. Nel gennaio del 2012 ho partecipato, per la prima volta all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Trecate. Invitata da amici, ero venuta per intercedere presso Gesù per la guarigione di mio fratello, colpito da un melanoma maligno. I medici avevano espresso il loro parere ed avevano previsto una serie di chemio per poter fermare la malattia. Vivevo un momento difficile ma, piena di fiducia, ho vissuto tutta la messa nella gioia fino al passaggio del Santissimo quando padre Giuseppe mi ha rivolto uno sguardo amorevole. In quel momento mi sono sentita accolta e ho avuto la certezza che la mia preghiera fosse già stata esaudita. Nei giorni seguenti la S. Messa mio fratello, insieme a tutta la famiglia, ha avuto tanta gioia nel sapere che le chemio previste non erano necessarie. A distanza di un anno mio fratello sta bene e vive una vita normale come prima della malattia ... Ringrazio il Signore per aver esaudito la mia preghiera spero che questa testimonianza possa servire per tante persone che

ancora non credono che i miracoli avvengono ancora come duemila anni fa ... Grazie, Gesù!

(lettera firmata)

Mi chiamo Debora, ho 42 anni e voglio rendere lode e gloria al Signore per la guarigione che ha operato in me. Soffrivo da vari anni di mal di schiena e, con il tempo, la cosa era molto peggiorata, degenerando in una patologia più grave che, per mia negligenza, ho trascurato. Il dolore era persistente in qualsiasi momento della giornata, qualsiasi posizione assumessi e, almeno due volte all'anno, mi ritrovavo bloccata per vari giorni, senza riuscire a reggermi in piedi e, nel peggiore dei casi, ad alzarmi. La diagnosi fu di una compressione delle vertebre L5 S1, che limitavano anche la forza nelle gambe e nelle braccia. Avevo parecchie difficoltà per vestirmi e per fare le cose più banali. Mi sentivo come in prigione: facevo ogni cosa con molta fatica e anche il mio umore ne risentiva. Le terapie antidolorifiche avevano effetto solo per qualche ora, poi il dolore tornava in modo persistente. Durante le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrate a Novara e a Oleggio, ho sentito sempre parole di guarigione riferite all'apparato scheletrico e, in particolare, alla colonna vertebrale. In quei momenti le facevo mie ma, quando i dolori si ripresentavano, mi domandavo se veramente fossero per me. Circa un anno fa, durante un'Eucaristia di evangelizzazione, una sorella posò la sua mano sulla mia schiena e mi disse: "Il Signore ti vuole guarire". Ci ho creduto, al di là di ogni apparenza. I dolori persistevano, ma io ho cominciato a pensare di essere già stata guarita, non curandomi troppo di portare un tacco più alto, o di assumere posizioni scomode: il dolore era sempre forte, qualsiasi cosa facessi. Nei mesi successivi i dolori sembravano diminuire, ma, poiché erano ugualmente intensi, mi sono rivolta a un osteopata, che mi ha aiutata dandomi sollievo. La tensione muscolare andava migliorando, ero più sciolta, anche se sempre prigioniera di quel dolore, che continuava a limitare il tutto. Nel mese di dicembre 2012 ho avuto un'avvisaglia che il male sarebbe tornato: cominciamo a sentire forti scosse e pressioni nella zona lombare... Un po' demoralizzata, ho pensato di tornare dall'osteopata, ma le parole del Signore continuavano a dirmi: "Io ti voglio guarire". Una sera ho partecipato alla preghiera di lode che si tiene ogni lunedì alla chiesetta del Gonfalone, a Trecate e, insieme ai fratelli, sono stata invitata a fare un gesto di liberazione, mettendo le mani in alto, come se fossero state unite dalle catene, per poi allargarle, come a sciogliere ogni legame oppressivo. La stessa sera, portando il mio cane a passeggio, ho sentito distintamente come se due dita scorressero lungo la mia colonna vertebrale, nel tratto lombare, il tutto accompagnato da una debole scossa e da un dolore lieve. Ho avvertito subito un gran sollievo: le gambe che, di solito, sentivo pesanti sono diventate leggere. Ho sentito come se nelle mie vertebre ci fosse dell'aria, ho

avvertito di essere come sollevata da terra e ho iniziato a lodare il Signore perché sapevo per certo che mi aveva guarita. Non avvertivo solo un sollievo dal dolore: ho provato a fare tutti i "movimenti", che prima mi erano impossibili, anche quelli più azzardati, che farebbero male a una persona sana. Riesco a fare tutto! Lo stupore e la gioia sono talmente grandi che non posso descriverli. Ancora oggi (ed è passato già un mese) mi prodigo in azioni che non ricordavo più di poter fare, provo, ogni momento, una sensazione di libertà. Come potrò rendere grazie al Signore per questa meravigliosa liberazione? Mi serve proprio tutta l'eternità per lodare, benedire e ringraziare il nostro Signore Gesù che mi ama tanto e si è preso cura di me, come mi aveva sempre promesso. Lui è fedele sempre! Grazie Gesù!

Debora

Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Trecate nel gennaio del 2012, ho sperimentato l'Amore che Gesù ha per me, il Suo perdono, il Suo Amore, il Suo calore che ho sentito bruciare nel mio torace, nel mio cuore. Egli ha colmato il vuoto che avevo dentro la mia anima dal momento in cui decisi di abortire. Una parola di conoscenza cominciò a guarire la mia ferita e mi fece iniziare il nuovo cammino nello Spirito, non sempre facile perché, molto spesso, non mi sentivo degna di trovare la pace e la serenità, pensando che io non avessi il diritto di stare bene. Il giorno di Pentecoste, celebrato con la Fraternità Nostra Signora del sacro cuore di Gesù, presso il Palazzetto dello Sport di Novara, Gesù mi ha parlato tramite una parola di conoscenza dicendo: "Io ti ho perdonata e anche il tuo bambino sa che c'è stato un momento di debolezza, sa che gli vuoi bene e anche lui te ne vuole. Non punirti più: lui non vuole questo!" Da allora ho cercato di partecipare il più possibile a ogni momento di guarigione, senza sentirmi più in colpa. Ho la consapevolezza che Gesù ha per me un Amore grande al quale posso appoggiarmi. Lo lodo e lo ringrazio per tutto ciò che ha compiuto in me: Egli ha la chiave del mio cuore e della mia anima! Grazie, infinitamente grazie! Lode, lode, lode!

(testimonianza firmata)

Mia moglie e io siamo membri attivi della parrocchia e catechisti da molto tempo. Per molti anni abbiamo ricevuto l'invito a partecipare a gruppi carismatici e a Eucaristie di Evangelizzazione. Una volta, molti anni fa, abbiamo preso parte a una di queste a Novara e l'impressione che ne abbiamo ricevuto non fu delle migliori: sembrava una banda di matti!! C'era gente che si

agitava, che cantava a squarciagola... che sveniva al solo passare del Santissimo. Per me, che sono cresciuto con l'insegnamento di una religione, fatta di preghiere biascicate, di rosari sgranati con monotone litanie, con la minaccia a non far dispiacere Gesù, perché altrimenti avrebbe pianto, con i sensi di colpa nei confronti di un Gesù ucciso dalle mie marachelle di bambino, dai primi peccatucci seri di adolescente. In me c'era la paura nei confronti di un Dio che giudica, che castiga, che mi aveva portato via l'affetto di una sorella maggiore... per me, vedere quel modo di pregare era, a dir poco, sconvolgente. Così, mia moglie e io, ci mettemmo una pietra sopra, fino a quando incontriamo per strada alcune persone, che non vedevamo da tempo, e che ci hanno salutato come se le avessimo lasciate il giorno prima. Per prime ci hanno invitati, ancora una volta, a partecipare ad un'Eucaristia, che si sarebbe celebrata a Trecate, nella mia parrocchia. Dopo di loro anche altre persone ci hanno ripetuto l'invito. Mia moglie e io ci siamo interrogati a lungo su queste coincidenze e abbiamo deciso di rispondere alla chiamata del Signore: alla fine avremmo partecipato ad una Messa e non ci avrebbe certo fatto male. Lo scetticismo da parte mia, tuttavia, perdurava. Appena entrati in chiesa, abbiamo notato la prima stranezza: siamo stati accolti da persone che ci hanno dato il ben venuto, ci siamo seduti tra i banchi: quanta gente che non avevo mai visto e poi sono cominciati i canti eseguiti con le mani alzate, gli applausi e, addirittura, i balletti davanti all'altare. No! Questo è troppo!!! Ma dove sono capitato? E poi tutto questo abbracciarsi, sorridere... Ma che avranno poi da sorridere? A un certo punto, il celebrante fa passare il Santissimo tra i banchi e tocca con la mano la testa di mia moglie... e perché a me no?? Comincio a sentire delle persone che dicono cose, parole di conoscenza. Si rivolgono ai presenti riportando quanto, secondo loro, il Signore voleva far arrivare a tutti o a qualcuno in particolare. E sento delle parole rivolte a me: "Il Signore ti dice: Ho bisogno ancora di te, del tuo lavoro, riprendi ciò che vuoi lasciare... tu sei importante per Me". E qualcosa è cominciato a cambiare in me... Ho incontrato persone splendide, che mi hanno accolto, anche se il mio raziocinio mi porta a pormi ancora tante domande. È passato un anno da quel giorno e da allora non manco mai all'incontro di preghiera e alle Messe: mi agito anch'io come gli altri, canto con tutto il fiato che ho nei polmoni e sono felice perché posso lodare il Signore e ringraziarlo sempre in ogni momento e per ogni avvenimento. Lode al Signore.

Pasquale

SI SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2013

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 18 al 24 Agosto 2013 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Emanuela (340-6434535), Giusy (338-2725511).

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA SANT'EUGENIO PAPA (Ns. SIGNORA d. NAZIONI) Piazzale Europa	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
Venerdì 8 Febbraio	Lunedì 11 Febbraio	Mercoledì 13 Febbraio	Domenica 17 Febbraio
			Domenica 3 Marzo
	Lunedì 11 Marzo	Mercoledì 13 Marzo	
Venerdì 22 Marzo			Domenica 7 Aprile (Giornata della Misericordia)
Venerdì 12 Aprile	Lunedì 15 Aprile	Mercoledì 17 Aprile	
	Lunedì 6 Maggio	Mercoledì 8 Maggio	Domenica 19 Maggio (Pentecoste) (*)
Venerdì 24 Maggio			
	Lunedì 10 Giugno	Mercoledì 12 Giugno	Domenica 16 Giugno
Venerdì 21 Giugno			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 preghiera di lode Ore 14.15 Eucaristia

(*) Palazzetto dello Sport "Sporting Palace", corso Trieste, Novara (informazioni nei prossimi numeri)



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al:

331-2511035
(tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Posta elettronica: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre". Grazie e... sempre lode!

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

22 Febbraio	28 Giugno
8 Marzo	19 Luglio
5 Aprile	16 Agosto
17 Maggio	

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti testi di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro



Lode!
Lode!
Lode!

Il gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Milano si ritrova il martedì alle 21.00 presso il salone della chiesa dell'Annunciazione di Via Scialoia n°5, zona Affori (MM3 Affori Centro). Informazioni: Paola (373-5104499)